D.S.M., 8 giugno 2020

A Sua Eminenza Reverendissima
il Signor Cardinale ANGELO DE DONATIS
Vicario Generale per la Diocesi di Roma

Caro fratello,

questo tempo di sofferenza che stiamo vivendo a causa della pandemia, oltre a seminare dolore e preoccupazione, sta seriamente minando il tessuto sociale della nostra città.

Vediamo che tanta gente sta chiedendo aiuto, e sembra che "i cinque pani e i due pesci" non siano sufficienti. Eppure, non posso che notare con gioia i segni di vitalità della nostra Chiesa di Roma e di tutta la città. Lo dimostra il gran numero di persone che in questi giorni si è rimboccato le maniche per aiutare e sostenere i deboli; come pure l'aumento delle donazioni a quanti operano per i malati e per i poveri; e le diverse manifestazioni che hanno visto i romani affacciarsi alle finestre e ai balconi per applaudire i medici e gli operatori sanitari, cantare e suonare, creando comunità e rompendo la solitudine che insidia il cuore di molti di noi.

Non si tratta di manifestazioni o atteggiamenti estemporanei frutto solo di emozione: i cittadini romani hanno desiderio di comunità e di partecipazione e ci chiedono di operare insieme, uniti, per il bene comune.

Le Istituzioni e tutti coloro che rappresentano la società civile e il mondo del lavoro sono chiamati a dare ascolto a questa richiesta e a trasformarla in politiche e azioni concrete per il bene della città.

Mi auguro che la ripresa di normalità a Roma parta proprio da un'opera che ci veda uniti anzitutto nell'affrontare le sofferenze di coloro che sono più ai margini. La Chiesa nella nostra città è presente e accompagna con la sua carità i deboli, ed è pronta a collaborare con le istituzioni cittadine e con tutte le realtà sociali ed economiche.

Mi sta molto a cuore custodire la dignità delle persone che più duramente sono state colpite dagli effetti di questa pandemia, soprattutto coloro che rischiano di rimanere esclusi dalle tutele istituzionali e che hanno bisogno di un sostegno che li accompagni, finché potranno camminare di nuovo autonomamente. Il mio pensiero va anche alla grande schiera dei lavoratori giornalieri e occasionali, a quelli con contratti a termine non rinnovati, a quelli pagati a ore, agli stagisti, ai lavoratori domestici, ai piccoli imprenditori, ai lavoratori autonomi, specialmente quelli dei settori più colpiti e del loro indotto. Molti sono padri e madri di famiglia che faticosamente lottano per poter apparecchiare la tavola per i figli e garantire ad essi il minimo necessario.

Come vescovo di Roma ho deciso di istituire nella Diocesi il Fondo "Gesù Divino Lavoratore", per richiamare la dignità del lavoro, con uno stanziamento iniziale di 1 milione di euro alla nostra Caritas diocesana.

Mi piace pensare che possa diventare l'occasione di una vera e propria alleanza per Roma in cui ognuno, per la sua parte, si senta protagonista della rinascita della nostra comunità dopo la crisi.

Questo fondo vorrebbe essere un segno capace di sollecitare tutte le persone di buona volontà ad offrire un gesto concreto di inclusione

soprattutto verso coloro che cercano conforto, speranza e riconoscimento dei propri diritti.

Invito quindi tutte le istituzioni e i nostri concittadini a condividere in modo generoso ciò che hanno a disposizione in questo tempo così straordinario e carico di bisogni. Mi rivolgo al cuore buono di tutti i romani, esortandoli a considerare che in questo momento non basta condividere solo il superfluo.

Vorrei veder fiorire nella nostra città la solidarietà "della porta accanto", le azioni che richiamano gli atteggiamenti dell'anno sabbatico, in cui si condonano i debiti, si fanno cadere le contese, si chiede il corrispettivo a seconda della capacità del debitore e non del mercato.

Invito i sacerdoti della nostra Diocesi ad essere i primi a contribuire al fondo, e i sostenitori entusiasti della condivisione nelle loro comunità. La grazia di spezzare ogni giorno il pane dell'Eucaristia ci spinge a "fare altrettanto" con i nostri fratelli e sorelle.

Il Signore benedica la nostra comunità diocesana e l'intera città. Invoco su tutti la sua forza e la sua consolazione e la protezione di Maria *Salus Populi Romani.*

Francesco